



Le Centrali delle coop vogliono cacciare la Copua

LAVORO I presidenti di Agci, Confcooperative e Legacoop compatti: “Se l’azienda non recederà dai dannosi comportamenti assunti, utilizzeremo ogni mezzo a disposizione in difesa dei principi della cooperazione”

Le Centrali Cooperative non esiteranno a cacciare la Copua se non cambierà atteggiamento. La vicenda della cooperativa Copua ha prodotto dunque durissime reazioni da parte del movimento cooperativo provinciale. “Come abbiamo più volte espresso alla dirigenza, ai soci dell’azienda e alle istituzioni - spiegano i presidenti Valter Rusticali di Agci, Stefano Lazzarini di Confcooperative Forlì-Cesena e Giancarlo Ciaroni di Legacoop Romagna - riteniamo inaccettabile l’atteggiamento assunto nei confronti dei lavoratori e della comunità dai vertici della cooperativa. Le Centrali Cooperative, aderenti all’Aci, da subito



La protesta dei lavoratori Copua

impegnate in questa vicenda, stanno utilizzando e utilizzeranno tutti gli strumenti a loro disposizione, inclusa la possibilità di espellere Copua dalle proprie

basi sociali, nel caso in cui l’azienda non dovesse recedere dai dannosi comportamenti assunti in questa occasione, comportamenti che nulla hanno a che vedere con i principi base della cooperazione”. “Accogliamo quindi fin d’ora l’invito delle organizzazioni sindacali, con cui stiamo lavorando in sinergia sin dalla prima ora di questa grave crisi - concludono i presidenti - ad aprire un tavolo di confronto sulla situazione emersa anche per prendere le distanze da chi non applica i principi fondanti della cooperazione. Tavolo che diventa necessario allargare anche a altri Enti e Istituzioni per presidiare in ma-

niera sinergica la situazione di difficoltà.

Sostenere la buona cooperazione significa anche valorizzare le imprese legate al territorio e superare, negli appalti pubblici, la pratica del massimo ribasso, reale o troppo spesso celato nella proposta economicamente più vantaggiosa. Pratica, questa, incoerente rispetto al progresso e, nel medio periodo, maggiormente onerosa, in quanto non rispondente agli standard di efficienza, qualità e sicurezza. Gli stessi che in questi anni sono stati richiesti come carico d’investimento alle imprese e che ora paradossalmente finiscono col penalizzarle”.